

non siamo inchinevoli ad accettarlo per inappellabile, fino a quando non risulti vero ad opera terminata.

È cosa rincrescevole, che davanti all'edificio non si stenda una vasta piazza, che aggiugnerebbe al medesimo maestà e decoro, e darebbe campo ad ammirare con un solo sguardo la grandiosità della mole.

Palazzo del Re (piazza Reale). — In fondo alla piazza reale sorge il palazzo, antica residenza dei Principi dell'augusta Casa di Savoia. L'altezza e la vastità danno all'edificio quell'aspetto maestoso che non potrebbe avere dalla semplicità della facciata, dalla porta d'ingresso e dal vestibolo. Nel suo interno è quadrato, ha nel mezzo spazioso cortile circondato da portici.

Scalone Reale. — A mano manca del vestibolo sta lo scalone che mette ai reali appartamenti. Quivi altra volta portavansi i Torinesi a vedere il solo monumento che si avessero in città, che denominavano senz'altro *il Cavallo di marmo*. Questo monumento (che conservasi tuttavia) rappresenta Vittorio Amedeo I sopra un cavallo che calpesta due schiavi. La statua di bronzo è opera pregiata del francese Duprè, il cavallo di marmo bianco e gli schiavi di marmo colorato sono lavoro di poco pregio d'ignoto autore. Lo scalone, molto semplice per lo addietro, negli anni 1864-65 venne abbellito ed arricchito di marmi, di stucchi, di opere di scultura e di pittura per munificenza di Re Vittorio Emanuele II. Il lavoro nel suo complesso fu affidato dal Re a Gaetano Ferri, che ne ideò gli scompartimenti, colla cooperazione del Ducloz di Parigi suo allievo. Fra le statue vanno segnalate quelle rappresentanti Andrea Provana, Carlo Alberto, Emanuele Filiberto; la prima del Simonetta, la seconda del Vela, la terza di Santo Varni. — Le quattro grandi tele a olio (in luogo delle quali altri avrebbe forse veduto più volentieri quattro dipinti a fresco) rappresentano Carlo Emanuele I che intima guerra alla Spagna (di Enrico Gamba), Tomaso nell'atto di dare la carta di libertà ad alcune città del suo Stato (di Andrea Gastaldi), il